

Da difensore delle Crociate a docente in una moschea

«Insegnerò all'università del Cairo senza accettare compromessi. Non è vero che ha legami con i Fratelli musulmani, è controllata dal governo»

■ ■ ■ I leader musulmani della moschea universitaria di Al Azhar, al Cairo, vogliono imparare la religione cristiana. Vogliono capire qualche cosa di più su quell'Occidente che li considera pericolosi nemici, roccaforte ideologica del radicalismo. Chi chiamare come docente? Non è un problema facile da risolvere. Bisogna individuare qualcuno che non sia troppo filo israeliano, che rimanga cattolico ma non sia anti islamico. Ecco la soluzione: Franco Cardini, storico del medioevo, già docente presso l'Università di Firenze e ora in forze presso l'Istituto di Studi Umanistici. Dovrebbe essere lui, cattolico tradizionalista, tendenzialmente considerato "di destra" nel nostro Paese, a spiegare Cristo in moschea. E visto il suo curriculum, non c'è troppo da stupirsi. Cardini ha frequentato diverso tempo gli ambienti di quella che molti definiscono "estrema destra" italiana

Una produzione sterminata

Scrisse su "La Voce della fogna" e "Diorama", periodici animati dall'intellettuale di punta della Nuova Destra, Marco Tarchi. Poi si dedicò alla carriera accademica, con una produzione saggistica sterminata. Fino a qualche anno fa, era conosciuto soprattutto per la lotta che conduceva contro gli stereotipi sul Medioevo, troppo spesso considerato un'epoca buia, barbara, arida. I suoi studi hanno contribuito alla riscoperta di un'epoca interessante e poco celebrata. Poi, il professore fiorentino si è dedicato alle Crociate. Le ha difese quando parlarne era scomodo e la vulgata di sinistra politicamente corretta ammetteva soltanto la discussione sulle violenze volute dalla Chiesa, sui pogrom e le razzie.

«Il mondo musulmano sostiene che esse furono la prima aggressione dell'Occidente all'Oriente - scri-

veva in un articolo pubblicato non molti anni fa - e non serve replicare che se di aggressione si deve parlare fu l'Islam a scatenarla, con il jihad tra il VII e il X secolo». Da qualche tempo a questa parte, però, Cardini sembra aver cambiato un po' orientamento. Si è incamminato su un terreno scivoloso, assumendo anche posizioni politiche e religiose che forse non sono troppo in contraddizione con il suo passato, che restano comunque legittime in quanto opinioni, ma forse non ne fanno il candidato più adatto per insegnare la storia del cristianesimo ai musulmani. A meno che non si tratti di una versione che strizza l'occhio a Maometto. «Se loro vogliono un insegnamento edulcorato si vadano a cercare qualcun altro - assicura il professore, che spiega di non avere ancora accettato nessuna offerta concreta - gli studenti di diritto e teologia a cui dovrei insegnare conoscono i cristiani orientali e la modernità occidentale. Io dovrei colmare la lacuna di quello che sta in mezzo, da Costantino fino al Concilio Vaticano II». Tuttavia, ciò che il professore ha prodotto di recente lascia qualche perplessità, specialmente in quanti hanno sempre apprezzato il suo lavoro. Ha scritto un'introduzione al Corano, nella versione curata da Hamza Roberto Piccardo, leader dell'Ucoii, la succursale italiana dei Fratelli musulmani.

I due hanno ottimi rapporti, è lo stesso Cardini a ricordarlo. «Il solito Magdi Allam dice che l'Ucoii non vuole avere nessun contatto col mondo cristiano. Se fossero così rigoristi come li si dipinge non mi avrebbero chiesto la prefazione del Corano e non vedo perché non avrei dovuto accettare: le accuse che mi vengono mosse sono di origine teocon o neocon - dice lo storico - In più, Al Azhar non ha nessuna simpa-

tia per i Fratelli musulmani. Si trova al Cairo ed è strettamente controllata dal governo». Ma Cardini ci sembra un po' indulgente verso certe manifestazioni di islamismo. Nell'introduzione al Corano spiega che i meccanismi politici che accompagnano il rinascimento musulmano sono «solo, equivocamente collegati ad esso».

I terroristi? Fanno legittima resistenza

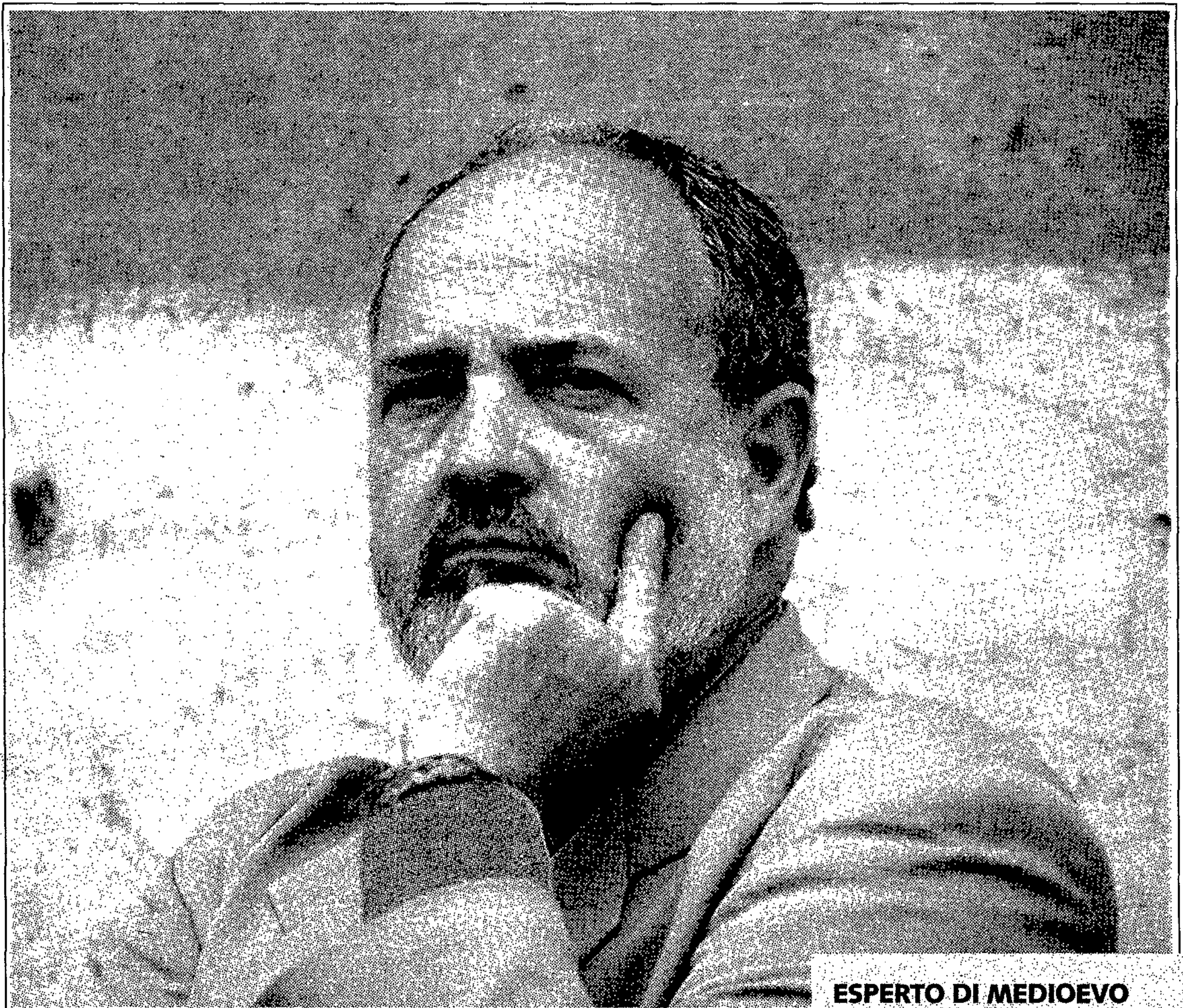
In altre pubblicazioni si è dedicato con costanza a smantellare la dottrina della "war on terror" statunitense, avanzando più di un dubbio

sull'effettivo svolgimento dell'Undici settembre. Insieme a Giulietto Chiesa, è diventato uno dei più feroci critici della versione della catastrofe offerta dall'amministrazione Bush. Non solo. Ha qualcosa da ridire anche su quanto è stato fatto in Italia nel campo della lotta al terrorismo.

Nel suo ultimo libro, "La fatica della Libertà" (Fazi editore, 253 pagine, 16,5 euro) scrive: «Molti dei predicatori espulsi e molti dei siti online incriminati, in realtà, possono aver usato un linguaggio duro e perfino fanatico: ma [...] l'assunto che essi sostenevano non aveva mai nulla a che fare con l'apologia del terrorismo». E pure sul concetto di terrorismo ci sarebbe da riflettere. Il confine tra ciò che consideriamo tale e ciò che chiamiamo invece "resistenza", secondo lo studioso è piuttosto labile. A rimanere netta, invece, è la condanna nei confronti degli Stati Uniti, i quali - sin dai tempi di Clinton - si sarebbero proposti «neomarxianamente di smetterla di contemplare il mondo e di cominciare a cambiarlo». Insomma, Cardini appare piuttosto permissivo nei confronti dell'islam e delle sue manifestazioni più o meno estreme.

Mentre bacchetta senza pietà l'Occidente (o presunto tale). Per uno che potrebbe dover spiegare agli studenti musulmani centinaia di anni di storia dell'Europa e della Chiesa forse è un po' troppo.

di **FRANCESCO BORGONOVO**



ESPERTO DI MEDIOEVO

Nella foto un primo piano del professor Franco Cardini, uno degli storici del medioevo più famosi d'Italia

